vembre 1948, Danila Comastri Montanari si era laureata in pedagogia e in scienze politiche. Per vent'anni ha insegnato storia alle scuole superiori. Dal 1990, anno in cui è uscito il suo primo romanzo, "Mors Tua" (Il Giallo Mondadori), vincitore del Premio Tedeschi, si è dedicata a tempo pieno alla narrativa, privilegiando un genere che le ha permesso di conciliare i suoi principali interessi: lo studio del passato e l'amore per gli intrecci mystery. Sempre nel 1990 fu tra i fondatori del Gruppo 13, che univa scrittori con l'interesse per il genere poliziesco: ne fecero parte autori come Loriano Macchiavelli, Carlo Lucarelli, Marcello Fois, Pino Cacucci. Lucarelli, sul Resto del Carlino, la ricorda così: «Ho imparato da lei, una delle persone più simpatiche, generose e vulcaniche che ho conosciuto».

Ingvar Kamprad, il fondatore di Ikea. Il marchio è stato avviato quando aveva 17 anni, nel 1943

go infinito di abitazioni possibili. La gioia di una scelta libera, veicolata abilmente da un marketing sempre più inclusivo e spiazzante, ci ha portati a popolare le nostre case con una pervasività Ikea che non ha eguali, solleticando il dilemma su cosa sia voluto o indotto. Il modello sorridente di famiglie e individui di ogni genere e razza si scontra con il fatto che la maggior parte degli oggetti che montiamo con perizia sia stato realizzato in Paesi noti per il basso costo del lavoro e con un impatto ecologico che andrebbe considerato sia in termini di materie utilizzate che di consumismo eccessivo.

Ikea ha aperto le porte di una modernità fresca e democratica che ha cambiato l'immagine e la forma delle nostre case, accompagnando un tempo che sta ripensando la relazione tra pubblico-privato e il nostro modo di abitare soprattutto dopo la Pandemia. Ogni compleanno è occasione per ripensare alla propria storia ma soprattutto per cambiarla, come dice un famoso motto Ikea, e sarà interessante vedere se il colosso blu e giallo avrà la capacità di sedurci ancora con narrazioni spiazzanti e a portata di tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento, risponde alla stampa in un gioco di ruoli, ha detto Salvini in un tweet e io ribatto. Oppure sento dire parole in libertà come lavoro, sanità, ambiente. La sinistra non solo non ha progetti ma è all'opposizione e per qualche anno non potrà fare quello che vuole. Quando alla Schlein, che è anche mia amica, poverina appena eletta segretaria di partito venne chiesto cosa volesse fare, lei ha risposto: faremo un'opposizione durissima. Ma dico: l'opposizione durissima la fai nei gruppi parlamentari però in quanto segretaria di partito vuoi dirmi cosa vuoi fare? Oltretutto hai il vantaggio di avere qualche anno per riorganizzare la società».

Prevede un lungo governo delle destre?

«Il populismo ha portato alla depoliticizzazione della società, poi c'è la fenomenologia del populismo con il capo estremo ma alla base c'è una società che non solo non va più a votare ma non ha nemmeno più fiducia. Contemporaneamente c'è una disponibilità enorme come ha dimostrato il recente disastro in Emilia-Romagna, con gente che è andata ad aiutare a spese sue. Quindi o tu capisci che devi coinvolgere la società oppure resti impotente e fai delle chiacchiere con i giornalisti. Sarebbe interessante fare un'inchiesta maoista negli ospedali per rendersi conto dei problemi specifici».

Non ci sono più la destra e la sinistra?

«È una menata. La destra ha adottato una serie di posizioni sul lavoro e anche sulla giustizia che arrivano dalla tradizione della sinistra ma la differenza, il paradigma, è che la destra ti chiede la delega e ti dice di stare a casa, la sinistra invece tende a coinvolgere il massimo di persone. Oggi la tendenza è dire "cittadino" ma poi nei fatti pensare al consumatore. L'offerta politica è come al supermercato. Sto scrivendo una cosa insieme a un costituzionalista per dire che aver abolito il finanziamento pubblico dei partiti è fuori dallo spirito della Costituzione. Lasciarli senza soldi in mano, ai potenti o ai mafiosi, è proprio contro lo spirito della Carta. È ora di dare battaglia». —

L'ANTEPRIMA Esce oggi, per Ets, un libro di ricordi e una vivida ricostruzione storica

Dino Grassi, operaio sindacalista Memoria di un maestro d'ascia

"Io sono un operaio" è il titolo del libro di Dino Grassi, operaio del Cantiere Muggiano della Spezia, che uscirà oggi per ETS edizioni, nell'ambito della collana "Verba manent" dedicata alle storie di donne e uomini testimoni del loro tempo. La pubblicazione della "memoria" è stata curata da Giorgio Pagano, autore di un'intervista a Grassi e di una postfazione che completano il libro. Per gentile concessione di ETS edizioni pubblichiamo brani tratti dal I Capitolo.

GIORGIO PAGANO

Il mio primo impatto col Cantiere Muggiano credo sia stato nel 1932 quando all'età di sei anni la mia famiglia dovette trasferirsi da Massa alla Spezia e precisamente a Pozzuolo di Lerici. Mio padre, disoccupato a Massa, riusciva a lavorare saltuariamente alla Pertusola o in qualche occasione lavorativa contadina o di trasporto col carro a cavallo (aveva svolto il servizio militare e la guerra 1915-1918 nella cavalleria); ma, nonostante la sua buona volontà, non riusciva a procurare quanto necessario per vivere. Così, come molte altre famiglie del resto, disponevamo di tre o quattro pecore che io ed i miei fratelli maggiori – Domenico il primo e Mario il secondo – andavamo a pascolare, quando eravamo liberi dagli impegni scolastici, proprio nel bosco a ridosso dei "Pianelloni", sovrastante da un lato la Fonderia Pertusola e dall'altro il Cantiere Muggiano.

Da lì, in una cornice di folla festante proveniente da Lerici, San Terenzo, Pugliola, Pitelli ed altre borgate ho assistito, nel 1932, al varo dell'incrociatore "A. Diaz", che insieme allo "Zara" ed altre unità della Marina Militare e Marina Mercantile avrei, negli anni seguenti, sentito ricordare con orgoglio dai compagni di lavoro più anziani e che ho potuto vedere, insieme a decine e decine di altre navi, inserite nell'"Albo d'oro" delle costruzioni di questo grande Cantiere. (...)

L'urlo della sirena (la gente aveva preso dagli operai ad etichettarlo "il fischio"), che se non sbaglio era azionato da aria compressa, sibilava potentissimo al mattino, alle 12.00, quindi per la ripresa del lavoro pomeridiano ed infine alle 16.45. Era uno spettacolo vedere centinaia di operai affrettarsi, molti a correre (mi spiegherò poi le ragioni del "correre"; qualche esigenza personale, ma particolarmente poter giungere primi a servirsi dei pochi posti disponibili di alquanto squallidi lavabi) verso gli spogliatoi! Ma il "fischio" non significava che la giornata lavorativa fosse terminata per tutti i dipendenti. Molti, secondo le esigenze produttive del Cantiere, continuavano il lavoro ("la veglia") per oltre due ore e questa eventualità era salutata, purtroppo, dagli operai e dai loro famigliari con soddisfazione . (...)

In seguito la guerra si scatenò con violenza sulla Spezia. I bombardamenti aerei furono massicci, devastanti e frequenti. La teoria della "guerra lampo" tramontò definitivamente; durante l'ora del pasto, tramite altoparlanti collegati ad apparecchio radiofonico, venivano trasmessi i "bollettini di guerra" che si succedevano distinti da un numero progressivo. (...)

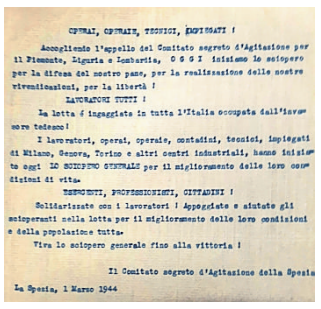
Le date "storiche" del 28 ottobre, 23 marzo, 21 aprile per le quali era d'obbligo rigorosamente, se coincidenti col giorno lavorativo, di indossare la camicia nera, sembravano ora scivolare via di anno in anno con impegno più contenuto, quasi discreto. Comunque è un fatto che il 25 luglio 1943 gli italiani esultarono per la caduta del fascismo. Ho ancora ben chiara nella memoria l'immagine della prima sera di quel giorno a Pitelli: popolazione per la strada ad applaudire gli antifascisti che muniti di scale, picconi e mazze rimuovevano e frantumavano le insegne fasciste. Fino all'8 settembre 1943 i fascisti sembravano scomparsi; data drammatica questa: sembrava che l'armistizio ponesse fine ad una guerra che il Paese non voleva e che comunque non era in condizione di continuare. Ed invece fu l'inizio del periodo più duro e doloroso per la parte occupata dai tedeschi appoggiati dalla Repubblica Sociale Italiana.

Il 9 settembre sul tetto dei magazzini del molo principale del Cantiere, in una mattinata meravigliosa che la natura sembrava voler dispensare per consolazione o rendere meno triste il dramma che stavamo vivendo, potemmo vedere le ultime navi della flotta salpare per raggiungere – sapremo dopo – le basi dell'Italia liberata; dagli ormeggi della nostra darsena un paio di sommergibili in allestimento ma non ancora in condizioni di prendere il mare vengono portati in mezzo al golfo e lì affondati. Alla sera avevamo i tedeschi accampati un po' ovunque; i nostri soldati allo sbando, le famiglie davano loro abiti per dismettere quelli militari. In quella situazione l'antifascismo passava ad organizzare la Resistenza. Potei così conoscere fisicamente questi coraggiosi che si esponevano al pericolo per la propria vita. Lavoravo allora in "Segheria" con un operaio tanto emerito professionalmente quanto energico e coraggioso nelle proprie convinzioni democratiche: Attilio Mori. Da lui venivano Guglielmo Scaravella, Soresio Montarese che ritroverò nella comune militanza nel PCI e nella CGIL. Ma anche altri che non conoscevo e che non potrò conoscere perché furono deportati e moriranno nei campi di concentramento tedeschi come Tonelli e Cialdini, alla cui memoria sarà denominata la nostra sezione PCI prima di zona e poi di fabbrica. Si distribuivano volantini di denuncia contro gli occupanti; si organizzava la protesta che esploderà forte e vigorosa nel marzo 1944. Le officine, le macchine rimasero silenziose e inoperose: gli operai fermi al proprio posto di lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il varo dell'incrociatore Diaz 1932 (Archivio Fincantieri)

Dino Grassi ((1926-2023)



OPERAI, OPERAIE, TECNICI, IMPIEGATI !

Accogliendo l'appello del Comitato segreto d'Agitazione per il Piemonte, Liguria e Lombardia, O G G I iniziamo lo sciopero per la difesa del nostro pane, per la realizzazione delle nostre rivendicazioni, per la libertà !

LAVORATORI TUTTI !

La lotta è ingaggiata in tutta l'Italia occupata dall'invasore tedesco!

I lavoratori, operai, operaie, contadini, tecnici, impiegati di Milano, Genova, Torino e altri centri industriali, hanno iniziato oggi IL SCIOPERO GENERALE per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

TECNICI, PROFESSIONISTI, CITTADINI !

Solidarizzate con i lavoratori ! Appoggiate e aiutate gli scioperanti nella lotta per il miglioramento delle loro condizioni e della popolazione tutta.

Viva lo sciopero generale fino alla vittoria !

Il Comitato segreto d'Agitazione della Spezia

La Spezia, 1 Marzo 1944

Il volantino del Comitato segreto

LA COPERTINA

GLI APPUNTAMENTI

Le prime presentazioni nei tre luoghi chiave: Sarzana, Lerici e Spezia

Il libro verrà presentato nei tre luoghi chiave della vita dell'autore: si parte oggi a Sarzana (Circolo Arci Nave, alle 21), dove visse per molti anni fino alla scomparsa avvenuta poche settimane fa e fu amministratore pubblico, poi il 2 agosto a Lerici, dove trascorse l'infanzia e la gioventù (alle 19 all'Arci di Solaro di Lerici), e il 3 a La Spezia (alle 21, al Circolo Arci Canaletto), sede principale del suo impegno sindacale e politico. Sarà poi presentato anche a Genova: Grassi fu consigliere della Regione dal 1970 al 1980.

La "memoria" annota la vita lavorativa di Grassi al Cantiere del Muggiano tra il 1940 e il 1980 del secolo scorso. Dai ricordi che mette su carta emerge l'esperienza di una persona, ma anche della comunità che lo accoglie, investita dai grandi eventi storici: il 25 luglio e l'8 settembre 1943; gli scioperi del 1944 e la Resistenza; la ricostruzione del paese e la rottura dell'unità sindacale; la restaurazione degli anni Cinquanta, la caduta del mito di Stalin, la progressiva riscossa operaia dai primi anni Sessanta, l'Autunno caldo e la successiva sconfitta. Alla Spezia, lungo il decennio che va dai primi anni Sessanta ai primi anni Settanta, fu epica la lotta per la salvezza del Cantiere Muggiano.

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMTE1NDgzMWUtMjBkYS00ZmQwLTllODUtNDg3NjFkZThmNzVlIyMjMjAyMy0wNy0zMVQxMzoyNToyNyMjI1ZFUg==